



Alcuni giudizi sulla poesia di EMANUELE GAGLIANO

PIANURA ROSSA - Casa Editrice Salvatore Sciascia - Caltanissetta.

Il volume « Pianura rossa » è stato incluso nella rosa delle opere finaliste ai premi « Viareggio » e « Crotone » 1961, tradotto all'estero e segnalato nel quotidiano « Paese sera », da Repaci, Moravia, Vittorini, Flora, come una tra le opere più significative del secondo dopoguerra.

Premio della Presidenza del Consiglio 1962.

GLI EBREI DEL SUD - Poesie inedite, di prossima pubblicazione presso la Casa Editrice Sciascia.

Alla raccolta inedita di poesie « Gli ebrei del sud » è stato assegnato il primo premio « Tarquinia Cardarelli » 1964.

Il Nobel Quasimodo, Presidente della Giuria, nel consegnare il premio all'autore, si è così espresso:

« La poesia di Gagliano ha raggiunto una perfezione stilistica d'alto livello, che scaturisce con moto rapido e spontaneo dalla materia stessa della vita.

Una poesia, quella di Gagliano, che definiamo senz'altro lirico-sociale, in quanto personalissima e capace di sincronizzare in una visione d'insieme l'empito lirico con quello umano e spirituale ».

E Leonida Repaci, membro della Giuria:

« La poesia di Gagliano, anarchica e originalissima, per altezza stilistica e densità di pensiero, è troppo vicina al mio cuore: la sento come una cosa già mia. Gagliano è una delle figure più ragguardevoli della nuova poesia. La sua voce è riconoscibile tra mille ».

NOTA BIOBIBLIOGRAFICA

Emanuele Gagliano è nato a Gela (Caltanissetta) nel 1926.

Prima di dedicarsi all'insegnamento, ha svolto attività giornalistica a Verona, Milano, Torino, Catania, Palermo e Napoli. E' stato all'estero come inviato speciale di una rivista piemontese. Ha diretto la rassegna di letteratura e di sociologia « Cronache sociali ».

Ha pubblicato tre volumi di poesie: « Il fiore sulla tomba », « Canti saraceni », « Pianura rossa ». Insegna lingua e letteratura francese. Collabora a « Il Paradosso », « La voce del Lario », « Galleria », « Il Ponte », « Umanità Nova », e ad alcuni periodici di lingua francese.

Della sua poesia hanno parlato: *La Sicilia*, *Il Giornale di Sicilia* (Giuseppe Marino), *Il Gatto Selvatico* (Sciascia), *Paese sera* (Repaci e Berenice), *La Fiera Letteraria* (Repaci), *Il Corriere della Sera*, *La Stampa*, (Mario Sansone, Vasco Pratolini), *Il Paradosso* (Albertoni), *La voce del Lario*, *Cenobio*, *Realtà Siciliana* (Garretto), *Telestar* (Bonavia), *Espresso sera* (Saccà), *L'ora socialista* (Tuscano), *Sicilia Arte* (Scuderi), *Il Lume* (Certa), *Il Borghese*, *La Parola del Popolo*, *Il Messaggero*, *Cimento* (Ciardo), *Il Banditore Sud* (Visani), *Cenobio* (Aronica), *Italia Moderna* (D. Cara), *Agitazione del Sud* (Riggio), *La Lucerna*, *Altolario* (Campione), *Umanità Nava*.

« Pianura rossa » è la più vera e viva voce che sia sorta sulla realtà e condizione umana della Sicilia occidentale.

Leonardo Sciascia
« *Il Gatto Selvatico* »

« Pianura rossa è un ritratto rivoluzionario della Sicilia, colta nel suo autentico dolore, nella sua capacità di riscatto ».

Leonida Repaci
« *Paese sera* »

« Pianura rossa » è voce viva di umanità che promana dalla riarsa collina e dall'aria bruciata dal sole, là dove le antiche memorie di Gela si fondono ai segni di una nuova civiltà. Una voce nuova e che pur risale a tempi memorabili, alla gente che da millenni qui vive, soffre e spera: eco fiammeggiante della nostra gente meridionale.

Giuseppe Marino
« *Il Giornale di Sicilia* »

L'empito della sua umanità trova una misura equilibrata: grido e protesta, ma anche un meditato e sofferto ripensamento di dure esperienze e di nobili ideali.

Vasco Pratolini
« *La fiera letteraria* »

La concreta pena del Sud trova in « Pianura rossa » colori ed accenti sinceri, vivi e originali, sia per il rilievo linguistico eccellente, che per novità di contenuto.

Mario Sansone
« *La Stampa* »

C'è un dramma nella sua poesia, il dramma umano dei nostri giorni, senza logoramenti concettuali ormai scontati, senza palese ricerca della parola, tutto espresso in una prova di maturità poetica originale, personalissima e densa di fremiti e di folgorazioni liriche.

Mario Donadoni
« *Il Messaggero* »

La poesia di Gagliano attinge alla più attuale problematica sociale del nostro tempo e riecheggia antichissimi moduli della più valida tradizione lirico-classica.

« *Il Paradosso* »

Mi par dir poco che le sue pagine sono belle. Perché c'è in esse tanta ricchezza emotiva e tanta potenza espressiva. E c'è, come in questa nostra casa e in questo nostro mondo, che è l'Isola nostra, aria bruciata di sole e sangue rappreso dalla lava.

Calogero Bonavia

Col meraviglioso intuito, che è carattere del poeta, Gagliano chiama i Siciliani gli « Ebrei del Sud ». Questa poesia, infatti, è stata scritta parecchio tempo fa, prima, cioè, che in certa stampa italiana e in alcune gazzette estere si scatenasse l'immonda campagna contro i Siciliani.

Giuseppe Garretto
Dir. di « *Realtà Siciliana* »

Gagliano rappresenta una delle voci più significative, una speranza della poesia contemporanea. La sua lirica, profondamente intessuta di motivi sociali, ricca di palpitante umanità, occupa un posto di rilievo nell'ambito della poesia neorealistica.

« *L'ora socialista* »

« Pianura rossa » ha il dono di certi contenuti di intelligenza sociale e il rigore desto di un'arsiccia meridionalità convergente in un'amara storia del Sud.

Domenico Cara
« *Italia Moderna* »

Ci troviamo dinanzi a quella tematica tanto cara a Verga, a Capuana, a Pirandello, e scendendo nel tempo, a Brancati, a Quasimodo, con la variante, però, che il Gagliano riesce a riviverla con spirito personale, con tono e intendimenti che superano non soltanto il tono e l'atmosfera degli scrittori che lo hanno preceduto, ma che riescono a dare alle sue composizioni un sigillo personale.

Franco Saccà
« *Espresso sera* »

Il suo grido, i suoi rimpianti, i suoi colpi d'artiglio, confermano la ricchezza e la varietà della sua ispirazione poetica.

Alfonso Pellegrinetti

« Pianura rossa » dimostra come la possibilità di innesto del diaframma esistenziale nel piano superiore dell'Arte, sia opera soltanto di pochi autentici poeti. Uno dei pregi di questo libro è quello di avere saputo rompere i limiti di un monologo divenuto fin troppo arido, e di un dolore puramente grafico, con la tenace immissione dello spirito nel fiume veemente della storia. Il mondo e l'esperienza non sono accettati in questa poesia secondo i moduli tradizionali, ma colorati da significati nuovi che diventano il paradigma del destino dell'uomo.

In Gagliano accade così che il pensiero è colto nella sua necessaria sorgente, dove il trinomio libertà, necessità, innovazione, scaturisce dallo stesso rapporto creativo.

Curzio Ciardo
« *Mezzogiorno d'Oggi* »

Di una cosa siamo certi: vuoi che si car ti la gioia che annunziò il Rinascimento o l'infelicità che doveva schiudere le porte al Romanticismo, o la rivolta prometeica che da Rapisardi giunge alle più attuali fisionomie del realismo sociale, quello che conta è il lavoro vitale della parola con cui il poeta ci persuade non già di astratte evasioni o di false pietà umanitaristiche, ma della sua potenza creativa, della capacità di trasfigurare la quotidiana presenza della storia.

« *Cimento* »

« Pianura rossa » è la piana di Gela: dove l'archeologo s'incontra con l'ingegnere del petrolio e il contadino confitto nella sua secolare miseria vede all'orizzonte dei campi levarsi gli scheletri d'acciaio delle trivelle. Dall'esperienza di questa straordinaria realtà, in cui drammaticamente si pongono i contrasti tra l'antico e il nuovo, tra la miseria e la ricchezza, tra la rassegnazione e la protesta, nasce l'originale e forte poesia di Gagliano.

« *La Sicilia* »

Lo stile di « Pianura rossa » è travolgente come le cavalcate dei briganti ch'egli canta; bruciante come il fuoco dell'Etna; matura come il biondo grano dei nostri campi; umano e angoscioso come il lavoro dei nostri meridionali.

S. Aronica
Cenobio (Lugano)

C'è nel poeta gelese un cosciente dominio della realtà, una capacità di afferrare gli aspetti più profondi e la direzione vitale.

La condizione nostra, di siciliani dolenti ed esiliati, nella poesia del Gagliano, non rimane circoscritta perchè è sentita nella vasta aria del momento storico, dove cupa luce riverbera il cielo di Spugna e tremendamente assurda risuona la sferza della persecuzione contro i negri d'America.

Ermanno Scuderi
« Sicilia Arte »

Gagliano ha trovato una strada non comune, insolita, ma appunto per questo originale: quella d'un moderno classicismo populista, dove si concede poco e raramente all'eloquenza, alla retorica sociale, perchè il contenuto dei suoi versi è permeato d'una rara armonia costruttiva, ove la parola è sempre al suo posto giusto e si staglia sovrana con una vibrazione, una intonazione di sapore veramente epico, di significato veramente profondo.

Rolando Certa
« Umanità Nova »

Debbo riconoscere, leggendo oggi « Pianura rossa » di Gagliano, che ogni eventuale riserva non ha più ragione di essere, perchè come nel campo narrativo così in quello poetico le giovani leve del Meridione agiscono con una presa di coscienza, per la quale il fatto esteriore non rimane tale, ma si trasforma in vera e propria espressione artistica. Direi comunque che la denuncia del Gagliano, sofferta più che crudele, umana più che polemica, si riscatta nel confronto di altri, in una paziente attesa di libertà, che la giustizia, non la forza, imporrà. Ed è questa atmosfera di attesa la nota caratteristica, la novità del dettato personale.

M. Visani
« Il Banditore Sud »

Chi segue quotidianamente lo svolgersi della nostra produzione letteraria sa che ci sono voci, e spesso abbastanza robuste, di poeti che onorano la nostra poesia, e che spesso sono più conosciuti all'estero che non a casa nostra. Una di queste voci — e fra le più serie e impegnate — è quella di Emanuele Gagliano, il dolente cantore della piana di Gela con la raccolta di liriche « Pianura rossa », ma già noto alla critica più qualificata.

Il Gagliano ha saputo rompere le strettoie pericolose dell'ermetismo, la sua forma è chiara e compiuta e l'afflato lirico aperto.

Il suo occhio è spregiudicatamente rivolto alle cose, alla realtà, ai problemi della sua bella Trinacria e il suo discorso li esprime con chiarezza cristallina, fuori da ogni contaminazione mitologica e da ogni figura retorica.

Pasquale Tuscano
« L'ora Socialista »